

LA VOCE

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, **DI CALTABELLOTTA**

Anno I, N. 4

Giugno 2008

Distribuzione gratuita

UN PARTICOLARE
DELLA CAPPELLA DEL
FERRARO



Il sogno del piccolo
Mario Virgadamo:
“Sindaco, realizza il
parco giochi”

A L L ' I N T E R N O

NUOVE
OPPORTUNITÀ

IACONO
pag. 4

QUEL CHE RESTA DI
CALTABELLOTTA

D'ALBERTO
pag. 6

A BASSA
VOCE

PUMILIA
pag. 8

VUOI METTERE
VITALLA CON
BORSellino?

DALLA REDAZIONE
pag. 18

SOMMARIO

Realizziamo il parco giochi	Filippo Cardinale	pag. 3
<u>ATTUALITÀ</u>		
Nuove opportunità	di Maria Iacono	pag. 4
Fotografia e giornalismo	di Liliana Colletti	pag. 5
<u>SOCIETÀ</u>		
Quel che resta di Caltabellotta	di Roberto D'Alberto	pag. 6
Grazie don Franco	nostro servizio	pag. 7
A bassa VOCE	di Calogero Pumilia	pag. 8
Vuoi mettere Vitalla con Borsellino?	nostro servizio	pag. 9
Una strada a Julius Schubring	di Giuseppe Rizzuti	pag. 10
SiciliAntica in visita a Caltabellotta	di Giuseppe Rizzuti	pag. 11
Microcosmo	alunni della "De Amicis"	pag. 12-13
Un anno insieme	alunni della V plesso S. Agostino	pag. 14
Dal Palazzo Comunale	rubrica di interesse pubblico	pag. 15
Ricordando un caltabellottese	Calogero e Ignazio	pag. 16
Europa sempre più distante	di Ada Arcuri	pag. 17

NUMERI DI UTILITÀ SOCIALE:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499

Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



tele radio sciacca

LA VOCE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008

Iscrizione ROC (Registro Operatori della Comunicazione): N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca

telef. 0925 85777-cellulare 3409550842- fax 1782206423

email: redazionesciacca@tiscali.it

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE
direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: Giuseppe Recca

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Mario Virgadamo.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l.
Via Berlinguer- Ribera



Chiuso in tipografia il
13 giugno 2008
tiratura 600 copie

REALIZZIAMO IL PARCO GIOCHI

Editoriale

DI FILIPPO CARDINALE

Piccolo grande Mario, mentre scrivo il mio editoriale ho nei miei occhi la tua immagine. Piccolo, ma grande di cuore e di sensibilità, dentro quel grembiulino azzurro con quegli occhioni che trasmettono tanta tenerezza, e con quel taccuino riposto nella tasca su cui, a cinque anni e mezzo, trascrivi i tuoi appunti.

Hai scritto una lettera al sindaco. Poche parole, ma che contengono tanta determinazione. Hai visto in giro che il tuo bel paesino, arroccato come per incanto al monte, è privo di un parco giochi nel quale i bambini come te possono trascorre serenamente alcune ore della giornata. Hai espresso una tua esigenza che è quella di tanti bambini come te.

Con la tua richiesta hai evidenziato al sindaco e all'Amministrazione una esigenza che non è personale, ma mira a soddisfare un bisogno di tanti bambini. Ti sei fatto promotore, con la tua innocenza, semplicità, garbo e determinazione, di una istanza che, ne sono fortemente convinto, sarà soddisfatta dall'Amministrazione.

Io da adulto, mi sono sentito piccolo, caro Mario, e spesso noi "grandi" pensiamo tanto in "grande" da trascurare i bisogni di voi piccoli. Ci sfugge, sovente, la capacità di osservazione su piccole e semplici istanze. Ci scervelliamo per elaborare progetti di "ampio respiro", voliamo con la nostra fantasia molto in alto, nella stratosfera, con la conseguenza che non stiamo con i piedi per terra.

Poi ci accorgiamo, grazie a piccoli grandi come te, che "dal basso" arrivano istanze semplici, come quella di un parco giochi. Quell'area attrezzata dedicata ai bambini, fanciulli. Ce ne accorgiamo quando un volenteroso come te ferma la corsa frenetica di noi adulti.

"Caro sindaco, a Caltabellotta non abbiamo un parco giochi. Desidero che si interessi a fare un parco giochi, così noi bambini avremo un posto dove possiamo divertirci, e così saremo felici. Grazie dell'interessamento".

Con queste parole, semplici e chiare, Mario Virgadamo ha scritto al sindaco. Noi de La voce raccogliamo la sua istanza, che poi è quella dei bambini caltabellotesi. Ci vestiamo da pungolo e stimoleremo il sindaco Pumilia e la sua Giunta a lavorare per esaudire l'esigenza di voi bambini.

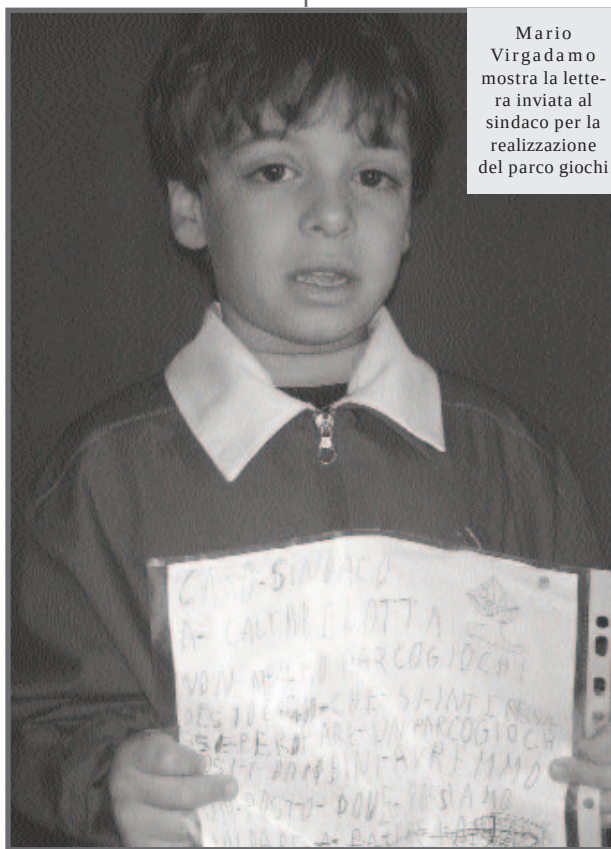
Attenderemo, vigili, il giorno in cui faremo festa tagliando il nastro inaugurale del parco giochi. Sarebbe pure bello che si chiamasse col nome di una bimba che è salita al cielo e insieme ad altri angeli gioca con Gesù. Ti ho conosciuto, caro Mario, nel giorno della premiazione del

concorso fotografico e giornalistico. Mi ha colpito la tua pacatezza, dote che noi adulti spesso riponiamo in soffitta insieme alle cose vecchie. Mi ha colpito quel taccuino che porti sempre con te e utilizzi per prendere appunti. Sono convinto che possiedi il giusto spirito di osservazione per diventare giornalista. Mentre cresci, il nostro giornale è anche tuo, e se ti serve per proporre idee utilizzalo pure.

Anzi, sin da adesso ti annovero tra i collaboratori del nostro giornale.

Mercoledì 29 maggio è una data che non dimenticherò. Grazie a te, grazie agli alunni della "De Amicis", grazie alla direttrice, a Pinuccia Diecidue e a tutte le maestre. Ho cercato, ed è l'obiettivo anche del

giornale, di trasmettere un messaggio: alimentare la cultura, attraverso la lettura e la scrittura. Gli Sms hanno ridotto lo scrivere ad una sorta di cabaret. Impariamo ad amare la lettura e a scrivere un pensiero compiuto. La lingua italiana è bellissima, non torturiamola.



Mario Virgadamo mostra la lettera inviata al sindaco per la realizzazione del parco giochi

NUOVE OPPORTUNITÀ

IL TURISMO RELAZIONALE DIVENTA IL MODO PER CONOSCERE LA MICROCULTURA LOCALE
E STABILIRE CON GLI ABITANTI DEL POSTO AUTENTICI RAPPORTI DI CONOSCENZA E DI AMICIZIA

DI MARIA IACONO *

Il 26 Maggio scorso ha avuto luogo, nei locali della Biblioteca Comunale, col patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento, il convegno sul Turismo a cui hanno partecipato il Direttore del Settore Turismo della Provincia, nonché componente del direttivo dell'Osseatorio Nazionale sul Turismo, Achille Contino, il Prof. Giovanni Lupo, docente universitario e A.d. delle Terme di Sciacca Spa, Pierfilippo Spoto presidente della Val di Kam di Sant'Angelo Muxaro, Leonardo Nicolosi Presidente della Pro-Lo-co di Caltabellotta, il direttore artistico di Palcoscenico Totale, Michele La Tona, il Presidente del Consorzio Turistico della Valle dei Templi, Gaetano Pendolino.

Significativa la presenza di tutti gli operatori locali, ristoratori, proprietari e gestori di bar, B&B, agriturismo, affittacamere, professionisti, giovani con titolo di studio afferente le attività legate al turismo i quali, convintamente, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, anche con la loro pronta risposta agli incontri tenuti in Comune e precedenti la data del 26 maggio.

"Nuove opportunità per il turismo a Caltabellotta-l'identità locale e il turismo relazionale." Il titolo suggeriva la possibilità di attrarre e far sviluppare per il nostro paese un turismo consapevole a contatto con la comunità locale. Non siamo di fronte a formule innovative di sviluppo economico e turistico calate dall'alto (di Paese Albergo si parlò diffusamente anni fa, in un altro appuntamento che allora ci vide protagonisti nel sollecitare la presentazione di un disegno di legge regionale), ma a nuove opportunità legate a flussi di viaggiatori che costituiscono un fenomeno in ascesa a livello internazionale.

Tali flussi hanno contribuito già, a partire da questi ultimi anni, a rivitalizzare piccoli paesi e borghi, diversamente destinati a rimanere per lo più anonimi e quasi impossibilitati a far parte di circuiti in grado di vederli al centro di politiche innovative e attori dello sviluppo locale. Come ci dicono i più attenti esperti di marketing turistico, l'interesse che sembra muovere, oggi, nuove masse di turisti, è la ricerca di luoghi capaci di far vivere emozioni ed esperienze uniche di conoscenza del territorio. Il turismo relazionale diventa così il modo per conoscere la microcultura locale e stabilire con gli abitanti del posto

autentici rapporti di conoscenza e di amicizia, privilegiando proprio quelle realtà che, simili alla nostra, nel tempo sono stati capaci di conservare un legame stretto tra ambiente naturale e assetto urbanistico.

Caltabellotta, secondo un percorso coerente fatto da 15 anni a questa parte (contribuendo alcune manifestazioni Città Presepe, convegno sugli ebrei in Sicilia, rievocazione della Pace di Caltabellotta del 1302), può candidarsi ad accogliere questi nuovi viaggiatori promuovendo la nascita di nuove forme di accoglienza in grado di qualificare anche l'offerta del prodotto turistico. L'albergo diffuso può essere lo strumento ideale per riqualificare il modello di accoglienza, meta di un processo di sviluppo,

motore capace di attivare processi in grado di frenare lo spopolamento. Si tratta di idee e processi che trovano già un territorio adeguato ad accogliere le nuove sfide: lo sforzo e l'investimento cresciuto di recente ad opera di privati ha trovato, anche fuori del nostro paese, apprezzamenti per le diffuse esperienze imprenditoriali, soprattutto nel campo dell'ospitalità e della ristorazione, ma anche ad opera di produttori agricoli.

Anche attraverso il convegno abbiamo voluto anticipare i contenuti delle manifestazioni culturali di Palcoscenico Totale, cercando di ragionare di turismo attraverso gli eventi, che sono diversi e per lo più legate alla nostra storia, non solo locale, ma a quella ricca di avvenimenti che legano la nostra città più complessivamente alla storia della Sicilia, della nazione e dell'Europa. Partendo dalla manifestazione di Città Presepe, si è sviluppato un percorso di turismo culturale che ha sancito Caltabellotta come punto di riferimento anche internazionale: è di questi giorni l'avvio di un progetto interregionale denominato "Itinerari di Federico II di Svevia" a cui il Comune di Caltabellotta ha aderito.

Il 30 Giugno e il 1 Luglio ospiteremo il 2° Convegno Internazionale su Flavio Mitridate: sarà l'occasione per avere qui studiosi provenienti da diversi Paesi che si incontreranno per discutere di ebraismo del XV° secolo; per i caltabellottesì sarà l'occasione per valorizzare le proprie ricchezze storiche facendo apprezzare parte del proprio patrimonio non ancora conosciuto e offrire ai visitatori, che sceglieranno per quei giorni Caltabellotta come meta turistica, l'opportunità di un incontro culturale sovranazionale. L'evento de "La leggenda de lo Santo Pellegrino" (12-13 Luglio) costituirà uno dei momenti più significativi delle rappresentazioni teatrali, poiché legato,



più di altri, tra storia e mito, sacro e profano, alla nostra identità di caltabellottesi nei percorsi storici e religiosi che hanno segnato la storia e l'avvento del cristianesimo.

Le celebrazioni di Caltabellotta città della Pace, nel suo 706° anniversario, tra spettacolarizzazioni e rievocazione, promuoveranno la nostra cittadina, ancora una volta, come simbolo e sede di un confronto possibile per la pace e la cooperazione per le culture dei diversi popoli del mediterraneo: ci auguriamo di avere tra noi lo scrittore israeliano David Grossman a cui conferiremo il Premio Mediterraneo Solidale. Altri momenti di spettacolo e musica animeranno il percorso artistico-culturale voluto dall'Amministrazione con Palcoscenico Totale, nello sforzo di coniugare tutti gli elementi che fanno parte del nostro sistema di valori (ricchezze monumentali, paesaggio e ambiente, rievocazioni storiche, tradizioni, enogastronomia, etc...) con lo sviluppo dinamico basato sul patrimonio intangibile come la produzione di spettacolo, contemporaneità e produzioni artistiche e culturali che, in particolare per i giovani, sono il mezzo per esprimere l'arte e la cultura del futuro.

In questo contesto costituisce un esempio il D e d a l o Festival, che speriamo possa crescere negli



anni, in collaborazione con altri festival che si realizzano oltre i confini nazionali (il FIB, realizzato in Spagna, a Benicassim, è un esempio per l'attenzione che riserva agli aspetti logistici e per l'importanza che dà al modello di ospitalità dal quale fa dipendere anche il successo della stessa offerta musicale). Il Convegno, con l'apprezzatissimo contributo delle personalità esterne, è servito a provare a tracciare le linee di un possibile sviluppo turistico, certamente visto in questa fase come possibilità di cominciare a mettere a punto una strategia comune e condivisa da operatori pubblici, privati e sociali.

La redazione, a livello comunale di un vero e proprio Piano Turistico necessita di uno strumento (Forum, Osservatorio o altro) in grado di mettere, attorno allo stesso tavolo tecnico, tutti gli attori locali a vario titolo interessati a tracciare le politiche per lo sviluppo del nostro territorio (le proposte di lavoro all'attenzione dei precedenti incontri sono state diverse). E' in questa direzione che bisogna indirizzare tutte le energie, sapendo bene che la sola strategia locale non basta a "fare turismo"; solo la possibilità di fare sistema con il territorio (il distretto turistico, non ancora avviato, è un esempio innovativo a livello legislativo) può garantire al prodotto turistico di emergere su un mercato sempre più competitivo.

Credo che Caltabellotta e i Caltabellottes, in questo contesto, possano fare in modo egregio la propria parte.

* ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO, AL TURISMO, ALLA CULTURA E ALLO SPETTACOLO

FOTOGRAFIA E GIORNALISMO

GLI ALUNNI DELLA "DE AMICIS" PROTAGONISTI
CON LA LORO FANTASIA E CON IL LORO ESTRO

DI LILIANA COLLETTI *

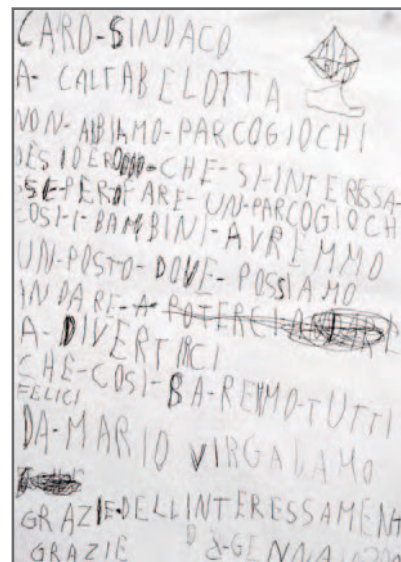
La scuola deve operare affinché l'alunno abbia più ampie occasioni di iniziativa e possa sperimentare forme di lavoro di gruppo. In relazione a tali finalità fondamentali le motivazioni del mio voler realizzare a tutti i costi quest'idea-progetto di Fotografia e Giornalismo, riuscito molto bene anche con l'aiuto del prof. Abbruzzo e della prof.ssa Diecidue, in sintonia con gli obiettivi delle programmazioni didattiche.

La scuola deve operare affinché l'alunno sia sensibile ai problemi dell'igiene, del rispetto ambientale, del corretto atteggiamento verso gli altri; è a tal proposito che con Filippo Cardinale abbiamo deciso di premiare l'articolo che i ragazzi della II A hanno scritto e pubblicato sul giornale locale "La Voce". La scuola concorre a sviluppare le potenzialità creative del ragazzo ed a ciò voleva mirare il progetto dal titolo "La condizione della donna, dall'obiettivo dei ragazzi". Nella scelta dell'insegnamento le mamme, le nonne contano molto per i ragazzi e le foto da noi premiate, con la collaborazione del Club Fotografico "Vortice" di Caltabellotta, rispecchiano la donna nei vari aspetti (ragazza, madre, lavoratrice, casalinga, nonna).

Sono state selezionate 10 fotografie e gli autori sono stati premiati con delle targhe offerte dalla Consigliera alle Pari Opportunità Maria Antonietta Testone, che ci ha onorato della sua presenza il giorno della premiazione e contribuirà alla realizzazione del calendario del nuovo anno che venderemo a dicembre ed il cui ricavato si darà in beneficenza.

Nell'occasione abbiamo anche premiato un bimbo, Mario Virgadamo, il quale aveva scritto una lettera al Sindaco richiedendo un parco giochi. La premiazione intende incentivare altri

bambini ad avere un contatto più diretto con l'Amministrazione comunale. Questo lavoro mi ha dato molte soddisfazioni, parlo da mamma e da donna impegnata in politica e nella vita familiare. Penso che ogni alunno deve vivere la scuola come ambiente ideale di apprendimento, nel quale migliorare le proprie capacità di esplorazione, d'immaginazione e di relazione con il mondo. * Assessore alla P.I. - Condizione giovanile-condizione femminile e Sport



QUEL CHE RESTA DI CALTABELLOTTA

Dai 7400 abitanti del 1900 agli attuali 4187. Il depauperamento umano nella nostra comunità è in progressivo, inesorabile svolgimento.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Sempre più spesso mi sorprendo a scrutare dal davanzale della finestra quella parte di Caltabellotta che le leggi della fisica concedono ai miei sguardi curiosi e indagatori. Setaccio, con indefessa ostinazione, scorci di strade, cortili, viuzze, case, balconi, terrazze, tutto quello, insomma, che possa trasmettere un soffio vitale. Cerco, in altre parole, la gente, e con loro un anelito di vita, un fremito d'operosità, una prova tangibile di presenza. Come molti caltabellottesi del resto, usufruisco di un osservatorio privilegiato, perché direttamente dalla mia abitazione, e quindi senza sforzo alcuno, tre ampie luminose vetrate mi consentono di spaziare con lo sguardo "di qua e di là, dove nasce e muore il sole", per inebriarmi di vasti panorami e vivaci paesaggi.

Con nitidezza scorgo il mare lontano che all'orizzonte sembra congiungersi all'azzurro del cielo, poi tutta l'area attorno "Torre Makauda", Ribera, Calamonaci, la vasta distesa brulla che ondulata si dirada verso Agrigento, e tante campagne dai nomi amichevoli quasi fossero amici d'infanzia; "Martusa", "Verdura", "Chianu di lu monacu", "Serra d'arancio" e a ridosso del paese, "Cozzu mamau", "La Cristareda", il quartiere dei "Cappuccini", "La Ienca", "La Pietra", "San Benedetto", "San Pellegrino", e a chiudere, il monte delle Nicchie incastonato "ncapu li rocche". Spostata quindi la visuale dentro le mura urbane, il campo sportivo, o se preferite "la Sirba", è la prima superficie che ingombrante, e ahimè, sempre meno utilizzata, mi si presenta agli occhi. Il terreno di gioco, diventato ultimamente un ricettacolo di erbe incolte, rievoca lontani entusiasmi e sopiti ardori giovanili, ma le partite, sia ufficiali sia amatoriali, mancano da non so quanti anni, e assai raramente è dato vedere qualche ragazzino rincorrere un pallone.

Il quartiere del "Casale", a seguire, è un'altra fetta di paese che, sempre in virtù di concetti fisici sufficientemente favorevoli, riesco comodamente a monitorare dal balcone. Tutte le mattine appena alzato, perciò, o subito dopo pranzo, ho preso l'abitudine di sbirciare da quelle parti.

Scandaglio attentamente le vie "Aquilina", "Scarpinati", "La Grassa", Bevaio, La Bella, speranzoso d'imbattermi in una qualsiasi parvenza d'attività umana. Alla maniera di Diogene scrollo una simbolica lanterna personale in cerca di quell'uomo che ormai scarseggia non soltanto nel rione del "Casale", ma in tutta Caltabellotta.

Potrò sembrare esagerato, però d'un tratto in paese è come se non ci fosse più nessuno, e percepisco la netta sensazione che siano diminuite le macchine, i motorini, i passanti, i bambini, le attività, e il movimento in generale.

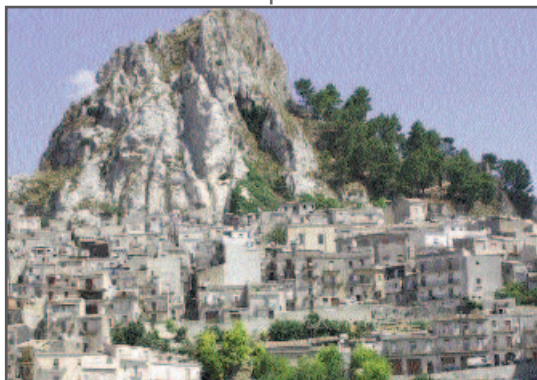
Mi succede di indugiare diversi minuti a osservare la via Roma, fiducioso, anche in questo caso, di scorgervi la traccia di un umano passaggio. Ma niente, non si vede alcuna cosa muoversi. Non un passante. Non un'automobile. Non un cane. Dopo un po' un furgoncino bianco sfreccia veloce verso i "Cappuccini", e poi nuovamente il nulla per altri minuti. Rimango immobile alla finestra per non so quanto tempo a chiedermi cosa resta di questo vetusto, perenne, antichissimo paese, e dove andremo a finire. Improvvisamente mi tornano alla mente alcune frasi che Gesualdo Bufalino, attento e raffinato osservatore

della realtà siciliana, ha scritto a commento di un album fotografico; "un algido museo di pietre e visi perduti questo scrutinio di cose morte".

Diretto, testardo, la mia attenzione sui fabbricati di via Roma per constatare che la maggior parte sono chiusi, e perciò privi di vita. Sequenze di tre, quattro abitazioni, con porte e finestre sprangate che non vedono luce e non prendono aria da non so quanti anni.

Avesse ragione lo scrittore di Comiso, anche quando infierisce con metafore angosciose come; "ogni nostro paese è una Pompei di ricordi, su cui pesa sempre di più la lava del presente e la sua amara disattenzione".

Altre frasi, altre immagini adesso iniziano a bussare alla porta delle mie riflessioni, ma non ho voglia di ascoltare, e lo sguardo corre rapido verso zone diverse, fino a quando si posa sulla scalinata di Via Truncali. Gli scalini, che da largo La Sala salgono su fino la via Certa, ignorati dalla toponomastica locale, - manca la targhetta con il nome della strada -, e sconosciuti alla maggior parte dei cittadini, - da tempo immemore, infatti, non vedo nessuno transitarvi-, non sono stati sempre desolatamente poco frequentati come ai nostri giorni. Da piccolo, anzi, succedeva spesso che in quella scalinata ci andassi a giocare insieme ai miei compagni, mentre altre volte la percorrevamo a rotta di collo per raggiungere il campo sportivo, al contrario, se era scoccata l'ora della scuola, in nostri passi, siatene pur certi, risuonavano mesti e lenti. In altri frangenti, invece, accadeva di sedere sui gradini dove allestivamo chiosose contrattazioni di figurine "Panini", per finire poi, in interminabili e amene discussioni. Passavamo le ore a dissertare sull'ultimo film di Sergio Leone, - era il tempo degli spaghetti western, - se il Milan fosse più forte dell'Inter, e Gianni Morandi cantas-



se meglio di Claudio Villa.

Ricordo, inoltre, con ossessiva esattezza, le facce dei miei amici, il colore delle nostre magliette, i pantaloni rattoppati, le scarpe rotte, il rumore di un martello sull'incudine, il belare di una pecora legata poco distante, e lo stormire delle foglie sugli alberi sopra le nostre teste. E di colpo, sulla scia di queste reminiscenze, mi torna alla mente Funes el Memorioso, il protagonista di un bellissimo racconto di Borges. Funes è un uomo che non può dimenticare nulla, è tormentato dalla memoria, ha una

folla sterminata di cose che gli uccidono la mente. Ricorda tutto; ogni foglia che ha visto sugli alberi, ogni parola che ha udito nel corso della sua vita, ogni refolo di vento che ha avvertito, ogni sapore dei cibi gustati, ogni lettera che ha scritto, ricorda insomma i singoli atti della sua esistenza attimo per attimo. Dice Borges: "Funes ricorda tutti i tralci, i grappoli, e gli acini d'uva d'una pergola. Sapeva le forme delle nubi australi dell'alba del 30 aprile 1882, e poteva confrontarle, nel ricordo, con la copertina marmorizzata d'un libro che aveva visto una sola volta o con le spume che sollevò un remo nel Rio Negro, la vigilia della battaglia". Ecco, per un istante mi sento assai vicino allo sventurato personaggio del grande scrittore argentino, ma dopo un po' la letteratura cede il passo alla realtà, e altre considerazioni iniziano a rimuginare fra i miei pensieri.

Il professor Lillo Fisco, brillante e capace dirigente responsabile del "Settore servizi demografici, statistici e attività produttive" del comune di Caltabellotta, ha gentilmente concesso alla Voce una statistica che lui stesso ha elaborato nell'arco della sua carriera. Da questo prezioso lavoro si evince chiaramente come il depauperamento umano nella nostra comunità, sia in progressivo, inesorabile svolgimento. Siamo passati dal picco demografico d'inizio 1900, in cui la popolazione si attestava intorno alle 7400 unità, alle diverse oscillazioni degli anni 1950- 60-70, quando gli abitanti residenti variavano tra 6000-7000 elementi. Più dettagliatamente, inoltre, vi informiamo che nel 1981 in paese vivevano 5267 anime. Dieci anni dopo, nel 1991, soltanto 5059. Nel 2001, al traguardo di un'altra decade, in breve, si è scesi giù fino a 4448 individui. Attualmente l'ufficio anagrafe certifica 4187 cittadini.

Lo scorso anno, per di più, si sono registrati 62 decessi, e soltanto 16 nascite. Nei primi 5 mesi del 2008 abbiamo pianto 24 morti, e gioito di 14 nati, unico dato, ha rilevato il prof Fisco, in imprevista controtendenza. A questo punto che dire, i freddi numeri, come spesso accade, si commentano da soli. Affiorano alla mente alcuni discorsi stupidi dei soliti sprovvéduti, che credono di stare più tranquilli perché siamo rimasti in pochi, e s'illudono d'essere immuni a qualsiasi impoverimento sociale. Argomenti per smontare simili convincimenti non scarseggiano certo. Ricette, terapie idonee per incrementare la popolazione e il benessere collettivo, quelle sì, sono difficili da trovare.

GRAZIE, DON FRANCO



L'ARCIVESCOVO IN VISITA ALLA CASA DI RIPOSO

Il nuovo Arcivescovo, mons. Francesco Montenegro, continuando il suo peregrinaggio nell'Arcidiocesi agrigentina, ha visitato Sant'Anna e Caltabellotta. E' stato accolto con tanto interesse e simpatia da tantissimi fedeli. Dopo essersi fermato nella chiesa di S. Pellegrino a Sant'Anna, mons. Montenegro ha visitato la casa di riposo Rizzuti-Caruso a Caltabellotta, intrattendosi con il personale e gli anziani ospiti. Poi è stato in Cattedrale accolto dal sindaco, dagli assessori, dal presidente del Consiglio e da alcuni consiglieri comunali. In Cattedrale, che fu una delle più antiche sedi episcopali della Sicilia, oggi titolare di triocale è il vescovo ausiliare di Città del Messico, mons. Montenegro ha chiaramente mostrato attraverso i segni esteriori, il tratto umano e le parole pronunciate nell'omelia, una scelta di grande testimonianza evangelica. Ha impressionato il suo bastone pastorale, un legno arcuato semplicissimo e non sottoposto a nessun artificio, la sua croce pastorale sempre di legno, l'espresso desiderio di essere chiamato don Franco, danno il segnale di un prelato che, in coerenza con il suo precedente ruolo di responsabile della Caritas, vuole essere il rappresentante dei poveri, dei deboli e degli emarginati.

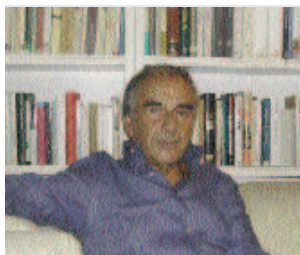
VENDO/AFFITTO

A SECCAGRANDE (RIBERA-AG) CASA AL MARE A 150 METRI DALLA SPIAGGIA E VICINO AL LUNGOMARE. PIANO TERRA AUTONOMO CON CANCELLO, AMPIA VERANDA, SOGGIORNO.

PREZZO AFFARI. PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 3296128388 E CHIEDERE DI FRANCESCO.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Si parlava del film "Il Divo", in un tardo pomeriggio in piazza con amici. Qualcuno mi chiese se davvero Andreotti è così come viene fuori dall'opera cinematografica premiata a Cannes. Qualcuno mi chiese se davvero Andreotti è così come viene fuori dall'opera cinematografica premiata a Cannes. Ho tentato un ragionamento articolato a partire dalla personale conoscenza e dai lunghi anni di frequentazione.

Poco alla volta il racconto si arricchì di episodi della storia del nostro Paese, dei quali sono stato coprotagonista a volte di qualche rilievo, e di persone -Andreotti, Moro, Fanfani, Craxi ecc- coi quali ho avuto frequentazione e interlocuzione.

Ad un certo momento arriva un amico che ci informa di una voce secondo la quale avrei venduto o regalato non si sa a chi né come né a che prezzo l'acqua dei pozzi di Todaro.

L'amico, il primo a non credere a questa imbecillità, veniva naturalmente dal Canale dove si riuniscono i tanti amici per trascorrere serenamente il tempo libero, frequentato anche dai migliori "pensatori" e i più disinteressati "politici" di Caltabellotta che fabbricano propositi di rivincita e notizie strampalate.

Un bel salto dalla frequentazione con Moro a questo tipo di lotta politica locale! Ma la fucina dei veleni e delle stupidaggini è sempre aperta e funzionante.

Da essa, con cadenza periodica, escono cavolate tutte mirate a screditarmi sul piano politico e, qualche volta, anche personale che restano in giro per qualche giorno e poi, come le imbecillità vaporose, si sgonfiano e svaniscono senza lasciare traccia.

L'ultima trovata di questi poco fantasiosi fabbricatori di stupidaggini racconta appunto che avrei regalato l'acqua dei pozzi di Todaro.

Ciascuno può regalare o vendere ciò che è nella propria disponibilità.

Per esempio l'indennità di sindaco è mia e la regalo. L'acqua non è mia e non posso disporne in alcun modo.

L'acqua dei pozzi di Todaro, come tutte le acque della Provincia sono pubbliche, e vengono gestite dalla società Girgenti acque che subentra all'Ente acquedotti siciliani e, pertanto, non ci posso mettere mano.

Ho messo mani e piedi quando ho trovato un milione e trecento mila euro per scavare i pozzi.

Continuerò a metterci mano per migliorare l'approvvigionamento idrico di Caltabellotta e di S. Anna.

Anche a Caltabellotta sono all'opera alcuni "professionisti del rancore", quelli con i quali se non impossibile, perché nulla è impossibile in politica, sarà comunque molto difficile riuscire a parlare, a confrontarsi in modo pacato e sereno, ci sono i cittadini con i quali il dialogo è sempre possibile e necessario.

Per evitare che qualcuno possa credere che, come Totò in un celebre film degli anni "60" vendette la fontana di Trevi io avrei venduto o regalato l'acqua dei pozzi di Todaro, non voglio aspettare che questa colossale sciocchezza evapori da sola.

Voglio un momento di chiarezza. I nostri compaesani devono sapere come stanno le cose su questa chiacchiera come su altre invenzioni o inesattezze di cui si parla nei bar o nelle piazze.

La politica ha il dovere di informare e ascoltare. Abbiamo informato con i manifesti, con le riunioni e, poi, con il giornale che ogni mese dà le notizie che riguardano il Comune e, più in generale, il paese, riportando il dibattito e le opinioni di tutti.

Probabilmente si dovrà fare di più per dare, in modo sistematico e diretto, gli elementi di valutazione specialmente ora che si entra in un periodo di pre - campagna elettorale.

C'è un altro motivo che deve spingere in questa direzione: per l'antico detto che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, può darsi che, almeno per qualche tempo, le notizie distorte e le critiche infondate ripetute spesso e accreditate da alcuni professionisti della politica locale che, avendo tempo e voglia, stanno giorno per giorno a battere con perseveranza e astio, quelle notizie trovino ascolto.

C'è qualcuno che nell'opera della maldicenza è sicuramente bravo ed ha più tempo del sindaco e degli assessori.

Da ora in poi inizierà in modo sistematico una campagna di informazione, di confronto e di ascolto.

Lo faremo quotidianamente con incontri ai quali chiameremo tutti i cittadini.

Perché se dovessi proseguire il lavoro per Caltabellotta e S. Anna, tutti, nel momento del voto, dovranno avere per intero gli elementi di giudizio sui quali potranno decidere se vale la pena continuare o se ritengono che ci sia qualcun'altro più adeguato per amministrare.

■ Dei veleni fabbricati e messi in circolazione ci rido e ridendo ne scrivo.

Degli autori non mi curo anche se umanamente li compatisco.

Resto convinto che ciò capita ovunque, fa parte della lotta politica ed è praticato principalmente dai delusi e da chi è consapevole, magari senza ammetterlo, di non avere la forza per competere.

La politica, mai come ora, dovrebbe essere servizio disinteressato, svolto con impegno, amore e qualche risultato.

Per me quando dovesse finire, o per mia scelta o per scelta degli elettori, la vita continuerà a scorrere per tutti.

Per me non si interromperà una carriera che è tutta già fatta, né verrà meno una utilità, le ambizioni avendole tutte soddisfatte e i riconoscimenti ampiamente avuti.

Quando si è per così lungo tempo presenti nella scena politica locale naturalmente si può essere visti come ostacoli per alcuni o come una opportunità per molti.

Può essere. O ci si illude che sia.

■ Quattro nostri compaesani si cimentano come candidati alle elezioni provinciali: Paolo Segreto ed Ezio Noto per la sinistra, Lillo Amato e Lorenzo Tornetta per la destra.

A loro un sincero in bocca al lupo. Sincero perché se tutti o anche qualcuno di loro verranno eletti sono certo che lavoreranno nell'interesse di Caltabellotta.

Se si prescinde da loro a dal loro disinteressato impegno, andando in giro a Sciacca o ad Agrigento, a Palermo o a Caltanissetta ovunque ci si imbatte in una quantità scandalosa di "botteghe" elettorali o di manifesti con facce e slogans spesso impresentabili. Casa è diventata la lotta politica?

In larga misura, insieme a testimonianze e valori ancora autentici, un indecoroso mercato nel quale ci si colloca non solo per vincere e lucrare posizione di piccola casta, non importa in quale partito, tanto si cambiano come fazzoletti di carta sporchi, ma anche per raccogliere voti, per poter dire conto tanto o per quello che conto mi metto nella lista d'attesa del favore, della nomina, di qualche beneficio che la politica mercificata potrebbe garantirmi.

A volte basta solo la speranza di ottenere qualcosa e già questo dà la misura di come vanno le cose in Sicilia.

E tutti in fila nei partiti al governo, quello di Lombardo in particolare che è il faro più luminoso degli appetiti e delle carriere.

VUOI METTERE VITALLA CON BORSELLINO?

QUEL PICCOLO MONDO ANTICO CONFINATO
TRA VITALLA E COZZO MAMAO

Questa volta il sindaco e l'amministrazione comunale ci avevano creduto. Avrebbero scommesso che, dopo la bocciatura di due anni addietro, il collegio docenti dell'istituto comprensivo avrebbe accettato di intitolare alcuni plessi scolastici a personalità della vita civile e della cultura siciliana che hanno onorato la nostra terra, a taluni nuovi eroi civili che, con la loro vita e le loro opere, possono svolgere, come dire, una costante azione pedagogica nei confronti dei ragazzi.

Ancora una volta, con la convinzione di fare una cosa utile per la comunità e principalmente per i ragazzi, sindaco e giunta avevano immaginato che i nomi di Borsellino, Falcone, Livatino o Sciascia potessero smuovere i nostri insegnanti, fossero in grado di far capire che ogni volta che i loro alunni, entrando o uscendo da scuola, avessero letto i loro nomi ne avrebbero tratto un vantaggio educativo, uno stimolo al senso della legalità, all'amore per la cultura.

Sindaco e giunta erano convinti che dopo la presenza di Rita Borsellino ad un incontro con i ragazzi alla scuola media e dopo la sua straordinaria lezione di morale e di antimafia, nessuno degli insegnanti avrebbe mostrato esitazione.

E invece no.

Determinati come non mai, ancora una volta, a maggioranza, i nostri insegnanti hanno detto no, hanno ritenuto che quei nomi non avessero nulla da dire ai nostri ragazzi, niente da aggiungere al loro lungimirante e moderno modello pedagogico.

Perché, per la seconda volta, la proposta di intitolare alcuni istituti senza nome a Falcone, Borsellino, Livatino o Sciascia è stata bocciata?

Per una scelta ideologica che risulterebbe sciagurata? Sicuramente no. Perché hanno qualcosa contro il sindaco e la giunta? Forse nemmeno. L'arcano motivo sta tutto in un piccolo mondo antico che ha i confini tra Vitalla e Cozzo Mamao.

Fuori da questo recinto che li tranquillizza e li protegge, alcuni dei nostri insegnanti vengono presi dalle vertigini.

Allora perché cambiare, perché guardare oltre, perché consentire ai nostri più illustri conterranei di turbare le loro certezze?

Vuoi mettere come suona bene Vitalla anziché Borsellino!

E, poi, perché rischiare di mettersi contro gli ordini religiosi degli agostiniani e dei cappuccini!

Il sindaco e la giunta avranno finalmente capito di non dovere più disturbare con proposte eversive la nostra scuola che preferisce, almeno nella componente maggioritaria dei suoi insegnanti, restare al sicuro dentro il proprio piccolo mondo antico.

DEDICHIAMO UNA STRADA A JULIUS SCHUBRING

Verso la metà dell'Ottocento questo studioso tedesco fece un viaggio in Sicilia che lo portò a scrivere un importantissimo articolo su Caltabellotta. Questo testo è la principale fonte con seria base scientifica dell'archeologia moderna per la nostra cittadina. Ebbene nulla da noi lo ricorda; penso che sia arrivato il tempo di porre rimedio a questa lacuna.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Abreve inizierà un'altra campagna di scavi nella zona di S. Benedetto (Giubbo). Si sta portando a termine l'ampliamento del vincolo archeologico sul lato sud di quello già esistente e si sta lavorando su quello della Gogala. Si lavora anche sull'esproprio dell'area che va dai ruderi della chiesa omonima fino all'Eremo di S. Pellegrino che amplierà la zona delle possibili ricerche archeologiche e che potrà portare a fare emergere quello che fin'ora è rimasto celato sotto terra per secoli. Purtroppo con i tempi della burocrazia.

Il settore archeologico, per alterne vicende negli ultimi trent'anni, non ha avuto a Caltabellotta lo sviluppo che avrebbe potuto avere, anche per l'inerzia delle amministrazioni che si sono succedute nel tempo che non hanno saputo dare il giusto impulso e i giusti supporti alle istituzioni preposte, come ha fatto invece Sambuca di Sicilia, dove la zona archeologica di Monte Adranone è una bellissima realtà.

Che Caltabellotta sia un sito antichissimo intriso di leggenda e di storia anche negli angoli più sperduti si è sempre saputo, sia per le tracce archeologiche sparse nel territorio (quali le tombe Sicane) che per gli aneddoti tramandatici dai nostri avi.

Se oggi però possiamo parlare di campagne di scavi più o meno prolungate (speriamo sempre di più in futuro) lo dobbiamo a un signore tedesco. Questo verso la metà

dell'Ottocento fece un viaggio in Sicilia e, pur non eseguendo scavi archeologici, ma limitandosi solamente alla lettura delle fonti storiche e soprattutto alla osservazione diretta dei resti archeologici visibili in tutto il vastissimo territorio di Caltabellotta, lo portò a scrivere un importantissimo articolo di carattere scientifico.

Negli anni '80 quel testo fu ripreso e tradotto da Vittorio Giustolisi e divenne Camico, Triokala, Caltabellotta. Questo libro è la principale fonte con seria base scientifica e pietra miliare dell'archeologia moderna per Caltabellotta.

Stiamo parlando di Julius Schubring (1839-1914), filologo classico tedesco, un signore con barba e baffi ben curati, probabilmente alto e dinoccolato, somigliante vagamente a Mazzini, che venne dalle nostre parti tra il 1865 e il 1866 e con i mezzi di trasporto dell'epoca. Praticamente a dorso di mulo.

Probabilmente avrà avuto dei collaboratori, anche perché in quella campagna di studi in Sicilia, durata circa un anno, ha potuto realizzare le carte storico-topografiche di Akragas, Gela, Akrai, Megara, Camarina e Mozia. Oltre all'importantissimo scritto su Caltabellotta.

Ebbene nulla da noi ricorda questo studioso tedesco che ha fatto tanto per la nostra cittadina, sicuramente molto di più di certi caltabellottesi dell'Ottocento che si limitarono solamente a fare i signorotti, con esclusione di Antonino Curcio, Francesco di Paola Vita e qualche altro i cui scritti, pur non avendo rigore scientifico, sono le uniche fonti.

Ebbene penso che sia arrivato il tempo di porre rimedio a questa lacuna dedicandogli una via importante di Caltabellotta possibilmente quel viale che va dalla Randa al Calvario, immeritatamente dedicato ai Savoia, i quali peraltro hanno già avuto dedicata la piazza principale del paese a Umberto I e, fino a poco tempo fa, perfino un viale inneggiante all'impero.

Senza volere disconoscere quello che i Savoia hanno fatto per l'Unità d'Italia, anche se per la Sicilia si è trattato di annessione, stiamo parlando di Vittorio Emanuele II primo re d'Italia, forse mai venuto in Sicilia.

Del resto nemmeno i Savoia del Novecento non hanno brillato più di tanto con Vittorio Emanuele III, il cosiddetto re soldato. Oggi è solo ricordato per tre fatti importanti: aver consegnato a Mussolini e al Fascismo l'Italia per un ventennio per conservare la corona, aver firmato le leggi razziali sempre per analogo motivo e infine la fuga dell'8 settembre 1943 lasciando l'esercito e il popolo italiano allo sbando, per salvare la dinastia. In tutti e tre i casi l'amore per il popolo italiano si è sprecato a vista d'occhio.

Se poi vogliamo parlare della generazione del dopoguerra, escludendo le donne che si sono limitate a riempire troppe pagine di giornali di gossip specie negli anni della dolce vita (si è salvata solo Maria Josè), non v'è certo da essere

Gioielli G&M

Sciacca
Via G. Licata, 188 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

BRITLING
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
SWATCH
MONTBLANC
EBEL
ck
FACCO

DAMIANI
BIBIGI
PIANGONDA
FENDI
Karl
MCDONIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE
REBECCA

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel. 0925 26800

orgogliosi di Vittorio Emanuele IV e tanto meno di Emanuele Filiberto e della sua richiesta di risarcimento danni al Popolo Italiano. E noi ci teniamo ancora a Caltabellotta una via in loro onore!?!

Dedichiamo quindi quel viale a Julius Schubring sicuramente più meritevole dei Savoia per Caltabellotta.

Colgo l'occasione di rimarcare ancora una volta la possibilità di ricordare alle giovani generazioni illustri personalità del recente passato di origine caltabellottese, come lo statista Ugo La Malfa (1903 - 1979) che da bambino passava l'estate da noi o il medico Paolo Giaccone, (1929 - 1982), assassinato tra i viali del Policlinico di Palermo, qualche settimana prima di Carlo Alberto Dalla Chiesa, le cui genitrici erano entrambe caltabellottesì.

Senza dimenticare illustri personalità dell'antichità che hanno avuto attinenza con Camico, Triokala o Caltabellotta come Cocalo o come Salvio/Trifone, Atenione o Satiro, leaders e martiri antesignani della libertà durante la seconda guerra servile.

Intanto incominciamo con Schubring che se lo merita proprio.

Passiamo la richiesta all'Amministrazione Attiva e all'Assessore competente per iniziare le procedure di rito nella speranza che venga accolta favorevolmente.

SOCI DI SICILIANTICA IN VISITA A CALTABELLOTTA

Art.1 - SiciliAntica è una Associazione di Volontariato, strumento per costruire, con la partecipazione responsabile di tutti, una comunità realmente rispettosa della propria memoria storica. Opera per la ricerca, lo studio, la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali, considerati nella molteplicità dei loro aspetti, non prescindendo dall'interesse per l'ambiente ed il territorio in cui gli stessi beni sono inseriti e dai quali non possono essere avulsi.

Così inizia il primo comma dell'art. 1 dello Statuto di questa Associazione Culturale di volontariato di cui, il 18 maggio ultimo scorso, parecchi soci sono arrivati a Caltabellotta per visitare la zona archeologica di S. Benedetto (Giubbo), la Gogala e la nostra cittadina.

Provenivano in larga misura da Catania e zone limitrofe e da Caltanissetta e provincia. Una cinquantina sono arrivati in mattinata nello spiazzo Giovanni XXIII con un pullman e altri con macchine private. Complessivamente una settantina di persone, tutti professionisti e pubblici dipendenti uniti da un'unica passione: l'amore per l'archeologia e i Beni Culturali.

Sono stati accolti e guidati per la città da Luciano Rizzuti, che aveva organizzato l'incontro. Per la visita nella zona dello scavo i visitatori si sono potuti avvale-

re della presenza dell'architetto Pippo Alongi, Responsabile dell'Unità Operativa VII del Servizio Archeologico della Soprintendenza di Agrigento, che ha diretto i lavori della campagna archeologica dell'anno scorso, il quale - dopo aver dato un'informazione generale sulla zona - si è soffermato a rispondere alle numerose domande che i competenti ospiti gli hanno rivolto. La visita si è allargata anche alla zona attigua dove non si è ancora scavato, ma dove le tracce delle antiche civiltà sono molto visibili, specie ad occhi esperti e allenati.

Inoltre i graditi ospiti hanno visitato la chiesa di S. Pellegrino, la grotta del drago e la grotta superiore dove viveva il Santo e hanno ammirato le pitture su roccia ivi esistenti raffiguranti alcuni santi.

Subito dopo pranzo è stata la volta della chiesa rupestre della Pietà e attraverso il "Malupirtusu" hanno raggiunto il Castello Luna. Alcuni si sono inerpicati fin sulla vetta e si sono entusiasmati a quella vista così hanno potuto godere di una vista impareggiabile, anche perché per tanti di loro era la prima volta che visitavano Caltabellotta. Molti erano piacevolmente sorpresi e incuriositi chiedevano i nomi dei numerosi centri abitati che si possono vedere da lassù anche se la giornata, seppur soleggiata, non dava una visione limpida dell'orizzonte.

Successivamente si sono soffermati davanti il portale chiamamontano della chiesa del Salvatore e in seguito hanno sostato lungamente dentro la Basilica Cattedrale della Matrice, rimanendone estasiati. Io stesso in determinati momenti mi sono improvvisato cicerone cercando



I soci di SiciliAntica in visita a Caltabellotta

di rendere più agevole la visita agli ospiti.

Ci si è soffermati a lungo nella zona della Gogala, che all'osservatore comune può solo sembrare la cresta di una montagna, ma che a questi visitatori esperti è sembrato un libro aperto sulla storia del passato. Più tardi attraverso il percorso che dalla torre della Galofara conduce verso l'ex Viale Impero, gli ospiti hanno raggiunto la villa comunale e hanno apprezzato la nostra Nike alata.

Hanno visitato poi la chiesa di S. Agostino e sono rimasti colpiti dalla vista della Passione e dalla stessa chiesa addobbata di fiori per il mese di maggio. La visita si è conclusa nel tardo pomeriggio con la promessa di un ritorno durante il periodo estivo.

Durante tutta la splendida giornata trascorsa a Caltabellotta dal numeroso e colto gruppo di visitatori è brillata l'assenza dei soci locali di SiciliAntica già iscritti e di almeno un rappresentante dell'Amministrazione Comunale. Ogni ulteriore commento mi sembra superfluo, ma ci piacerebbe sapere il perché della loro assenza. Gi.Ri



M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

I NONNI RACCONTANO

E' piacevole soffermarci a parlare con i nonni perché la loro esperienza è per noi fonte di vita.

Ci raccontano che all'inizio del secolo scorso la vita era completamente diversa da quella attuale, infatti non offriva il benessere di oggi, ma solo povertà e miseria.

Anche la vita delle famiglie benestanti non era molto dissimile da quella delle famiglie nullatenenti e in quel tempo molte di esse vivevano in piccole case a pianterreno. In una tipica famiglia contadina le case comprendevano al massimo due stanze adibite a cucina-soggiorno e stanza da letto, dove dormivano il cane, l'asino, qualche gallina, una capra e anche un maialino.

Si entrava nell'abitazione attraverso una porta malconcia e di legno non levigato; erano poche le aperture e la luce entrava da uno sportellino superiore che rimaneva aperto per tutta la giornata.

La cucina, chiamata "cufularu", era a legna e veniva utilizzata anche come stufa; su di essa venivano poggiate due sbarre di ferro che servivano per sostenere la pentola. Spesso accanto alla cucina c'era il letto, costituito da due "trispà", (supporti di ferro), da tavole di legno e materasso. Il materasso conteneva paglia lunga, veniva pestata con delle mazze per renderla più morbida. Chi poteva permetterselo lo riempiva di lana o di "crine", un materiale ottenuto dallo sfilacciamento della palma nana.

Nel letto matrimoniale dormivano i genitori e nella stessa stanza, in un letto separato da una tenda scorrevole, dormivano le figlie, mentre i figli maschi nella parte superiore del solaio. In un angolo della stanza c'era la cucina con il forno fatto di mattoni e gesso.

Non tutte le case possedevano i servizi e per lavarsi usavano una tinozza o una bacinella, chiamata "vacili". Non esisteva il water, in quanto non esistevano le fogne; per i bisogni fisiologici si usava un apposito recipiente denominato "cantaru" che, una volta riempito, veniva svuotato la mattina all'alba alle porte del paese in un posto chiamato "cumuna", dove veniva scaricata anche l'immondizia, e "fumeri" dove venivano accumulati gli escrementi degli animali.

Non esisteva l'acqua corrente e le donne per i bisogni della casa andavano a riempirla ai bevai e alle fontane che si trovavano in ogni quartiere; i recipienti con cui la prelevavano erano chiamati "quartari" se erano grandi e "bummuli" se erano più piccoli. La biancheria veniva lavata nelle pile di legno.

A quei tempi non esisteva l'energia elettrica e la sera per illuminare le case usavano gli "spicchi" ad olio o i lumi a petrolio. La vita era difficile sia per gli uomini che

per le donne, infatti gli uomini si alzavano la mattina molto presto per recarsi in campagna, dove, a volte, rimanevano per una o due settimane. Nel periodo autunnale aravano e seminavano la terra, mentre nel periodo estivo mietevano e trebbiavano il grano. Erano lavori molto duri perché le varie lavorazioni venivano eseguite esclusivamente a mano o con l'aiuto degli animali.

Altrettanto difficile era la vita delle donne perché, oltre ad accudire ai numerosi bambini, dovevano svolgere le faccende di casa: impastare il pane e infornarlo, lavare la biancheria a mano, accendere il ferro da stiro con il carbone, pulire il cotone, ecc...

L'alimentazione, paragonandola a quella di oggi, era modesta, prevalentemente vegetariana, ma più genuina. Abbiamo colto nel racconto dei nonni un aspetto altamente positivo: a quei tempi le famiglie erano più unite, c'era maggiore rispetto e più obbedienza verso gli anziani. Ci hanno fatto notare che oggi noi ragazzi possediamo tutto e spesso siamo scontenti e scontrosi.

Quei modi di vita quotidiana sono scomparsi e quando i nostri nonni ci riferiscono queste notizie, notiamo nei loro occhi un velo di nostalgia: è il ricordo dei tempi già passati, quando erano nel fiore della giovinezza e a loro bastava poco per sorridere e divertirsi.

PAOLO DI GIOVANNA, CALOGERO PUMILIA, GIUSEPPE SCHITTONE - Classe II A

LA POESIA DI FEDERICA NOCILLA

E' FACILE DIRE SCRIVO UNA POESIA!
E' FACILE PERCHÉ SAI A COSA PENSI.
NELLA MENTE CI SONO TANTE IDEE
NEL CUORE INFINITE PAROLE,
MA QUANDO PRENDI IN MANO
UN FOGLIO DI CARTA E UNA PENNA
NON SAI PIÙ COME COMPORLA.

VORRESTI DIRE COS'È PER TE LA VITA,
SE PIÙ DELLE VOLTE È STATA ILLUSIONE.
VORRESTI DIRE COSA PENSI DELLA GENTE
CHE A TE HA DONATO SOLO IPOCRISIA.
VORRESTI SCRIVERE TUTTE LE TUE LACRIME,
I TUOI MOMENTI FELICI E LE EMOZIONI,
SE SONO TANTI O FORSE MOLTO POCHI.

LA PENNA DI COLPO SI FERMA QUI:
"ECCO HO SCRITTO UNA POESIA".

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

Riceviamo e pubblichiamo la lettera degli alunni della 2^A. Una lettera che ci è entrata dritta nel cuore lasciandoci un segno piacevolissimo che rimarrà indelebile.

Gent.mo Direttore, dott. Filippo Cardinale, nel lodare la nobile iniziativa editoriale di ospitare nel Suo giornale le notizie del mondo della scuola, ci è gradito esprimere i nostri più sentiti complimenti a tutta la Redazione e a Lei, in particolare, per l'impegno nell'offrire mensilmente nuove informazioni alla nostra Comunità caltabellottese e per la cortesia e professionalità con cui ci ha elargito i suoi saggi consigli negli incontri iniziali a scuola, coinvolgendoci e invogliandoci a redigere degli articoli da pubblicare.

Ringraziamo il nostro Sindaco, On. Calogero Pumilia che, da vero mecenate, ha voluto fortemente il mensile di attualità, politica e cultura "La Voce" per diffondere la cultura e ha concesso uno spazio a noi ragazzi, consapevole che le parole proferite dai giovani acquistano vigore particolare, diventano messaggi altisonanti, capaci di commuovere, di far riflettere, di stimolare e anche di migliorare.

L'iniziativa giornalistica ci ha regalato la possibilità di fruire da protagonisti del mezzo di comunicazione che alla nostra età viene subito passivamente; la partecipazione è stata accolta con vivo entusiasmo ed è risultata altamente formativa in quanto ha risvegliato il nostro amore per la lettura e l'interesse per il giornale, ha sviluppato la nostra capacità di osservazione e di critica, abituandoci a discutere e ad esporre in maniera sciolta e corretta i nostri pensieri.

Nell'impostazione degli articoli siamo stati uniti da spirito aggregativo e ci siamo sentiti sostenuti dalla nostra prof.ssa amica, Pinuccia Diecidue.

L'anno scolastico volge alla fine, ma saremo presenti anche in estate perché continueremo ad inviare alla Redazione i nostri articoli.

AugurandoLe di trovare sempre storie e occasioni che Le diano ricchezza di idee e il gusto pieno della vita, Le porgiamo distinti saluti.

Gli alunni della classe 2^A A

Carissimi ragazzi, non potevate farmi migliore regalo. La vostra lettera mi riempie di gioia e gratificazione. E allora, in primis, voglio ringraziarvi chiamandovi singolarmente per nome. Grazie Sebastian Aiello, Paolo Marciante, Maria Rita Arcario, Antonella Marsala, Antonella Augello, Federica Nocilla, Noemi Maggio, Pino Parlapiano, Antonella Colletti, Annarita Pipitone, Alfredo Conoscenti, Calogero Pumilia, Alessandro Cufalo, Giuseppe Schittone, Paolo Di Giovanna, Marilena Tamuzza, Pinuccia Di Giovanna, Rosanna Tornetta, Noemi Maggio, Giuseppe Trapani, Leo Geremia e Valentina Zito.

Trascorrere qualche ora con voi è stata un'esperienza edificante. Siete stupendi, e sono io a ringraziarvi per la vostra collaborazione rivelatasi preziosa e professionale. Io e il sindaco, on.le Calogero Pumilia, avevamo un obiettivo: quello di far comprendere quanto sia importante leggere e scrivere. In una società in cui si legge poco e si scrive in pessima forma abbreviata attraverso gli Sms, voi state maturando una esperienza che, siamo certi, vi sarà utile. Siete in gamba, come in gamba è quella splendida "professoressa amica" dal nome Pinuccia. Sono altresì convinto che l'ottima direttrice d.ssa Paola Triolo, è orgogliosa di voi e per il prossimo anno saprà mettere in campo altre interessanti iniziative.

Andiamo incontro all'estate. Noi de La Voce non ci fermiamo e seguiamo anche grazie al vostro aiuto che non ci mancherà anche nei mesi di vacanza.

Un grosso bacio a tutti voi.
Filippo Cardinale

UN GESTO D'AMORE poesia di Antonella Augello, II[^]C

Due letti vicini
due corpi distesi
due cuori uniti
dal filo di speranza.
Una vita finisce
un'altra ne nasce
da un gesto d'amore
che viene dal cuore.

Perché non donare
se donare vuol dire salvare?

UN ANNO INSIEME

UNO SPLENDIDO ESEMPIO CHE VIENE DAI RAGAZZI

GLI ALUNNI DELLA CLASSE V SCUOLA PRIMARIA
PLESSO SANT'AGOSTINO

Siamo già arrivati alla fine dell'anno scolastico e per noi, alunni di quinta classe, rappresenta la fine del ciclo della scuola primaria. Ci dispiace lasciare i nostri insegnanti che con la loro pazienza e professionalità ci hanno saputo guidare e comprendere per cinque anni e ora desideriamo esprimere le nostre riflessioni.

Questi anni sono trascorsi in fretta perché gli insegnanti non ci hanno mai reso le lezioni difficili e non ci hanno fatto annoiare, specie quest'ultimo anno è stato veramente particolare sin dal primo giorno di scuola.

Vogliamo descrivere un'iniziativa che è stata accolta con gioia da noi e dai bambini della prima classe: dietro suggerimento degli insegnanti, siamo diventati padrino o madrina dei nuovi arrivati; in classe abbiamo trovato dei bigliettini con i nomi dei compagni di prima e ognuno ha estratto un numero a caso e quello sarebbe stato il nostro figlioccio o figlioccia. Noi ci sentivamo importanti di avere in custodia un compagno di prima e per accoglierli abbiamo fatto trovare loro dei piccoli doni: matite colorate e caramelle.

Gli insegnanti ci spiegavano che l'accoglienza è un momento importante, è il primo passo indispensabile perché l'alunno possa trovarsi a proprio agio senza subire "l'ansia del nuovo e dello sconosciuto" e noi abbiamo predisposto un ambiente decisamente accogliente ai piccoli arrivati.

Il clima che si è instaurato, tra la quinta e la prima classe, è stato eccezionale. Eravamo felici di accontentarli, di proteggerli, di farli partecipare ai nostri giochi e di coinvolgerli nelle nostre attività. Per la festa della mamma abbiamo preparato insieme i quadretti da regalare e nelle ore di laboratorio ci siamo ritrovati a ritagliare, incollare,

colorare e scrivere i pensierini.

Anche l'attività di preparazione dei palloncini colorati per addobbare l'albero di Natale è stato un momento di grande collaborazione e allegria.

Originale è stata la colorazione delle uova pasquali: ognuno di noi ha portato un uovo sodo e in classe, con i nostri "figliocci" di prima elementare, ci siamo divertiti a dipingerli e poi a confezionarli con la carta colorata e trasparente.

Il nostro compito è stato quello di seguire questi bambini, di aiutarli in qualsiasi difficoltà, anche nelle più banali, come risolvere piccole liti fra loro.

Un momento particolare che ci ha visti uniti è stata la visita alla centrale eolica, in contrada "La Grande Montagna", nella quale sono stati coinvolti anche alcuni genitori.

Per la manifestazione di fine anno scolastico, le nostre insegnanti hanno organizzato una recita in cui

abbiamo recitato insieme: gli alunni di quinta e di prima. Le prove sono state per noi una festa e la recita, che è stata realizzata come un musical, aveva parole di ringraziamento per gli insegnanti, gli amici, i genitori, la preside, ma soprattutto per il buon Dio. Vogliamo concludere dicendo che i bambini della prima, si

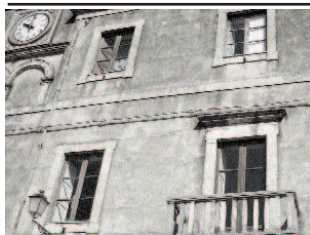
sono affezionato a noi, ci hanno fatto sentire più grandi e responsabili e siamo sicuri che l'anno prossimo ci mancheranno tanto.

Desideriamo salutarli, ad uno ad uno, attraverso questo meraviglioso giornale:

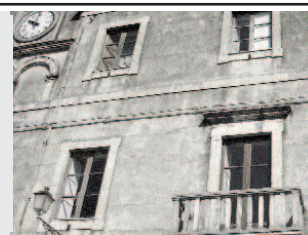
CLARISSA BONAFEDE, CAMILLA D'ALBERTO, PAOLO GRISAFI, DANIELA INTERMAGGIO, MARIA PIA INTERMAGGIO, SERGIO MINÌ, ELENA NICOLosi, ISABEL PANZECA, MARIO VIRGADAMO.

Eccovi accontentati ragazzi. La Voce è lieta di assolvere un compito prioritario: diventare (e lo è diventata) la voce dei caltabellottesesi. In bocca al lupo per il vostro futuro e buone vacanze. F.C.





Dal Palazzo Comunale



Il 21 maggio nei locali della biblioteca comunale, si è svolto un seminario sulle politiche di sviluppo rurale dal titolo "Un villaggio di idee- percorso informativo di sviluppo locale".

L'iniziativa voluta da Lorenzo Tornetta, assessore all'agricoltura, è stata promossa dal GAL Terre del Gattopardo al quale il nostro comune ha aderito. In vista della nuova fase di programmazione delle politiche di sviluppo locale e di coesione 2007/2013, il GAL e l'unità operativa dell'Assessorato regionale all'agricoltura stanno dando vita a numerosi incontri che puntano a far conoscere le opportunità offerte dalle normative comunitarie per il miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli.

Al dibattito sono intervenuti il sindaco, l'assessore Tornetta, il dottore Giuseppe Pasciuta, dirigente dell'unità operativa di Sciacca, Sebastiano Canzoneri vice presidente del GAL Terre del Gattopardo e gli esperti dottori Sergio Pellerito, Nino Sutura, Giuseppe Sparta e Pippo Vetrano.

Al seminario dovranno seguire coerenti iniziative per inserire stabilmente la nostra agricoltura all'interno delle azioni che saranno poste in essere dal Gruppo di Azione Locale al quale, come detto, abbiamo aderito e che ha come obiettivo principale di mettere insieme singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni per valorizzare e rivitalizzare il territorio dal punto di vista ambientale, socio-culturale e socio-economico.

Il GAL Terre del Gattopardo ha la propria sede a Bisacquino e comprende i comuni di Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Sambuca di Sicilia, Contessa Entellina, Prizzi, Santa Margherita Belice, oltre a numerose associazioni e medie imprese.

^^^^^^^^^^

Con la partecipazione del vice sindaco Liliana Colletti, degli assessori Maria Iacono, Lorenzo Tornetta, Raimondo Cusumano e Luciano Mulè dei consiglieri comunali Pino Zito e Lillo Amato, di cittadini, della dirigente scolastica, di alcuni insegnanti e di numerosi ragazzi della scuola media, del direttore Leonardo Cusumano, il 3 giugno si è svolta la cerimonia di intitolazione della biblioteca comunale a Guglielmo Raimondo Moncada.

Il sindaco ha tratteggiato la figura e l'opera dell'insigne unanimista caltabellottese che visse tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500 tra la Sicilia, Roma, Urbino, Viterbo, la Germania e la Svizzera e che fu il più grande conoscitore delle lingue antiche e della Cabala, diventando collaboratore del Papa e di Pico della Mirandola.

Pumilia ha ricordato che si deve allo studio di Angela Scandagliato la scoperta dei documenti che attestano la nascita dell'ebbreo converso Moncada a Caltabellotta.

Sull'umanista si è svolto, nel nostro comune, un convegno

internazionale al quale hanno partecipato studiosi provenienti da Israele, Germania, Inghilterra, Francia e Italia e i cui atti sono stati pubblicati recentemente dall'officina di studi medievali dell'Università di Palermo a cura del professore Mauro Perani.

Sull'opera di Moncada si tornerà a dibattere in un incontro di pari valore scientifico il 30 giugno e l'1 luglio.

A Moncada, figlio della nostra terra, studioso di fama in anni lontani ma decisivi per la civiltà occidentale, l'amministrazione comunale, scoprendo una bella insegna, ha voluto intitolare la nuova biblioteca, luogo di studio e d'incontri, realizzata, come ha ricordato Pumilia, grazie anche ad un finanziamento ottenuto per iniziativa dell'on. Giuseppe Marinello.

^^^^^^^^^^

Trentaquattro ragazzi che frequentano la Ludoteca comunale, accompagnati dagli operatori, dai rappresentanti del Comune e da alcuni genitori, il 14 giugno vanno in gita alla Quisquina. Un breve trekking all'interno della riserva del monte Cammarata, una visita all'Eremo e alla grotta di Santa Rosalia, all'allevamento equino Pizzo dell'Apa della Forestale impegneranno i nostri ragazzi nella mattinata. Dopo il pranzo vedranno il Planetario di Rocca Palumba per osservare il nostro sistema solare.

^^^^^^^^^^

Sono stati completati i lavori di allargamento dell'ultima curva della strada provinciale che collega Caltabellotta con Sant'Anna e si sta lavorando per sistemare la zona nei pressi della Chiesa di Montevergini.

L'impegno della Provincia non si esaurisce con questi due interventi pure assolutamente necessari, ma proseguirà ancora con progetti ben più rilevanti per la frazione e che sono in fase di avanzata elaborazione.

^^^^^^^^^^



P A P A I

S P O R T M A N

S C I A C C A

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



RICORDANDO UN CALTABELLOTTESE



IN RICORDO DI FRANCO CARLINO

Voglio ricordare con grande dolore e tenero rimpianto un uomo mite, serio ed elegante.

Voglio ricordare un caltabellottese che con la sua vita e la sua attività professionale ha onorato il paese d'origine, lo ha amato e portato sempre con sé nei lunghi anni vissuti lontano.

Voglio ricordare Franco Carlino, più che fratello per chi scrive, morto di recente a Torino dove viveva da più di cinquanta anni, e dove aveva esercitato con successo e prestigio la sua professione di medico.

Specialista in malattie polmonari e in medicina del lavoro, aveva concluso la sua splendida carriera prima come direttore sanitario dell'Ospedale "Maria Adelaide" e poi sempre la stessa funzione nell'Asl di Torino.

Voglio ricordare l'amore di Franco Carlino per Caltabellotta, il suo bisogno di tornare ogni anno qui con la moglie Milena e i figli Giuseppe, Alessandra e Fabrizio per ritrovare insieme ai genitori e alla sorella finché visse, il suo mondo, le sue radici, per ricaricare le batterie, per rinverdire i suoi ricordi, per confermare i suoi legami.

Voglio, infine, ricordare quanto Franco amasse questo giornale che attendeva di leggere su internet per trovarvi le novità sul suo paese, il dibattito che si svolge tra i suoi compaesani, per sentirsi in qualche modo partecipe e presente.

Franco Carlino è stato uno dei caltabellottesesi che, anche vivendo molto lontano, non ha mai lasciato il paese.

CALOGERO

COME UNA FOGLIA...

Come una foglia su un albero d'autunno al primo soffiar di vento sei caduto. Il Cielo ha voluto che Tu mi precedessi in questo nostro peregrinare su queste terre dove giorno dopo giorno si sperimenta la caducità delle vite umane di fronte alla sorte.

Se oggi la speranza è sempre più debole, più prepotenti affiorano i nostri ricordi. Con una condivisione più che fraterna per ben lunghi 78 anni abbiamo vissuto due vite, oserei dire, parallele, dai primi giochi infantili alle colonie estive montane dei Cappuccini, marine a Cammordino, sempre insieme, ove la tua vivacità sopprimeva la mia timidezza, ai primi studi scolastici (quante volte abbiamo ricordato il nostro maestro elementare "don Ciccino Caruso", quanta riconoscenza gli abbiamo tributato per avere suggerito ai nostri genitori modesti, ma onesti artigiani, affinché intraprendessimo gli studi superiori) fino agli ultimi impegni professionali, se pur tanto diversi, che ci hanno portato tanto lontano dalla nostra Caltabellotta, me a Milano, te a Torino.

E' stato molto bello da parte nostra l'aver saputo proiettare e trasmettere la nostra affettuosità alle famiglie che nel tempo ci siamo formate, trasmettere anche a loro il nostro amore per il lontano paese al quale siamo rimasti sempre vicini.

IGNAZIO COLLETTI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO IL RICORDO DI UN ALTRO CALTABELLOTTESE CHE SI È FATTO APPREZZARE PROFESSIONALMENTE A MILANO

L'EDITORE, IL DIRETTORE, LA REDAZIONE E I COLLABORATORI ESPRIMONO
CORDOGGIO E SI UNISCONO CON UN ABBRACCIO ALLA FAMIGLIA PER LA PERDITA DI FRANCO.

EUROPA SEMPRE PIÙ DISTANTE

LE FAMIGLIE SICILIANE SONO LE PIÙ POVERE D'ITALIA
IL RAPPORTO ISTAT 2007 FOTOGRAFA L'ITALIA IN AFFANNO

DI ADA ARCURI

L'Europa si allontana sempre di più. Il rapporto dell'Istat del 2007 fotografa un'Italia che arranca e una Sicilia sempre più in difficoltà. Si allarga il divario tra Nord e Sud, e mentre a Bolzano, la provincia più ricca d'Italia, il reddito medio annuale per famiglia è di 32008 euro, in Sicilia si ferma a 20.952 euro. Ben 11056 euro in meno.

Ancora. Il reddito delle famiglie siciliane si colloca anche al di sotto della media nazionale che è di euro 27736. E' allarme, con redditi a picco. Sono crollati del 13% rispetto alla media della Comunità Europea.

Sono il 14,6% le famiglie che hanno difficoltà di arrivare alla fine del mese. Il 66,1% non riesce a mettere da parte i risparmi.

Altri dati allarmanti: il 50% della famiglie vive con meno di 1900 euro al mese, il 15% non arriva alla quarta settimana del mese. Il 6,2% ritiene di non potersi permettere un'alimentazione adeguata, il 10,4% un riscaldamento sufficiente per l'abitazione. Il 38,7% non può permettersi una settimana di vacanza all'anno. Il 61,1% dichiara che il mutuo contratto è diventato pesante per il bilancio familiare.

Certo, non era necessario attendere il rapporto annuale dell'Istat per capire che le famiglie italiane annaspiano e quelle siciliane ancora di più. Salari e stipendi sono rimasti al palo, mentre i prezzi al consumo sono saliti vertiginosamente. La situazione è talmente pesante che soluzioni di recupero di poche decine di euro al mese sembrano davvero pannicelli caldi.

La Sicilia, come è ovvio e atavico, soffre la crisi in misura maggiore. I settori trainanti dell'economia isolana, agricoltura, pesca, edilizia, artigianato, commercio segnano una crisi che sembra irreversibile. Una crisi che ormai ha oltrepassato abbondantemente il decennio.

Il turismo, al di là delle mete tradizionali, non decolla per mille ragioni e mille ostacoli. Molto probabilmente anche per una cultura turistica che stenta ad entrare nel nostro Dna. L'industria, quella petrolifera ha danneggiato seriamente l'ambiente, senza offrire quei grandi vantaggi per la nostra Sicilia. Mentre in Val D'Aosta le trivelle succhiano petrolio e gli abitanti pagano il carburante a prezzo agevolato, in Sicilia le trivellano succhiano e noi paghiamo benzina e gasolio a prezzo pieno.

La Sicilia si allontana sempre più dall'Europa, come i nostri figli dalla loro terra. Via al nord per studiare e poi per rimanervi a lavorare.

Amara terra mia, era il triste ritornello di una canzone che si riferiva alla Sicilia. Sicilia amara, sempre più amara. Chissà quando verrà il momento del riscatto. Quella maledetta questione meridionale, sempre attuale, sempre uguale.

14,6%

Le famiglie che hanno difficoltà di arrivare alla fine del mese.

66,1%

Le famiglie che non riescono a mettere da parte i risparmi.

50%

Le famiglie che vivono con meno di 1900 euro al mese.

15%

Le famiglie che non arrivano alla quarta settimana del mese.

6,2%

Le famiglie che non possono permettersi un'alimentazione adeguata.

10,4%

Le famiglie che non possono permettersi un adeguato riscaldamento dell'abitazione.

38,7%

Le famiglie che non possono permettersi una settimana di vacanza all'anno.

61,1%

Le famiglie che dichiarano che il mutuo contratto è diventato insostenibile.

1,5
milioni

Le persone senza lavoro

3
milioni

Gli inattivi, cioè coloro che non cercano più un lavoro perchè scoraggiati

16,5%

L'incidenza del mutuo sul reddito nel 2004

19,2%

L'incidenza del mutuo sul reddito nel 2006

FONTE ISTAT, RAPPORTO ANNUALE DEL 2007
SCHEDA A CURA DI FILIPPO CARDINALE

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di *tutori* di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA

via Incisa n. 30

tel. 0925 902805

fax 0925 904228

MAGICA GRECIA

La vacanza deve suscitare emozioni e suggestioni, deve, cioè, incidere come una freccia lanciata da Cupido. Per noi della Bussola Viaggi è l'obiettivo principale.

Per questo motivo le nostre proposte di vacanza vengono selezionate con cura. Per noi al centro di tutto c'è il Cliente. In questo numero de *La Voce* abbiamo selezionato alcune proposte di soggiorno in Grecia.

Perla del Mediterraneo, dove il clima mite e temperato addolcisce i paesaggi. I cambiamenti naturali unici, le alternazioni del paesaggio, il clima eccezionale, i siti archeologici importanti ed i monumenti di ogni genere, le località turistiche molto sviluppate accanto ai villaggi pittoreschi dai colori tradizionali, e soprattutto, il modo di vivere e l'ospitalità degli abitanti rendono la Grecia proprio singolare, unica.

Le bellezze naturali, sia della parte continentale che delle regioni insulari, sono delle creazioni esclusive della natura, la quale ha provveduto, in maniera artistica, a combinare perfettamente il mare con la montagna, le colline e le pianure con le coste, i boschi con le conchiglie del mare, il blu con il verde, la poesia del paesaggio con la musica del mar aperto, creando veri e propri capolavori.

Monumenti dell'Antichità Classica

attraggono turisti da tutto il mondo, gli scavi archeologici continuano ancora oggi a portare alla luce lo splendido passato ellenico. Evidente la fusione tra le tradizioni folkloristiche, l'eredità classica e l'era moderna. Antonella e Nadia ti aspettano alla Bussola Viaggi & Turismo per consigliarti un itinerario indimenticabile, per realizzare il sogno della tua vacanza per l'estate.

La partenza per la Grecia avviene da

Catania.

L'aeroporto è raggiungibile con un bus navetta a 32 euro. A partire da 428 euro persona, le offerte che ti illustrano Nadia e Antonella saranno in grado di farti apprezzare e gustare una

vacanza da sogno, la tua vacanza da sogno. Diverse sono le combinazioni di pernottamento, dagli hotel ai villaggi, tutte orientate a offrirti una vacanza rilassante, suggestiva, indimenticabile.





Aquae Labodes by
Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA
VIA INCISA N. 30

TEL. 0925 902805
FAX 0925 904228

GRECIA, EMOZIONI E SUGGERIMENTI



A partire da
428 euro, con
pernottamen-
to e prima
colazione.



NOCITO
gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com